

# QUANDO IL TIROLO VOLEVA ESSERE ITALIANO

A sancire il **passaggio** dell'Alto Adige e del **Trentino** al Regno d'Italia fu il trattato di **Saint Germain-en-Laye** del 10 settembre **1919**. Dunque, fu solo la **sconfitta** militare e l'**arbitrio** dei vincitori a **determinare** lo spostamento del **confine**? La Storia, racconta **particolari** che rendono un po' più **complessa** la **questione**: nel 1918 fu tutto il **Tirolo** a chiedere di passare sotto la corona dei **Savoia**. Una **strana** – e **dimenticata** – **vicenda** di cui oggi resta testimone l'unico **pezzetto** d'Austria su cui sventola **bandiera italiana**: il comune di **San Candido**

di **Waldimaro Fiorentino**

**F**ra autunno 1918 e primavera 1919, ancor prima che venisse siglato l'armistizio, diverse province dell'Impero Austroungarico avevano proclamato la secessione: deposte le armi, il Vorarlberg si offrì alla Svizzera, che declinò l'offerta: esponenti tirolesi offrirono la corona della regione sino a Kufstein a Vittorio Emanuele III; l'Austria tedesca proclamò all'unanimità la repubblica e, quindi, l'annessione alla Germania; in pratica, fu la stessa Austria a votare la sua autocancellazione dalla carta geografica e furono solo le potenze dell'Intesa ad impedire che ciò si verificasse. Non per caso, quando Hitler pose in atto l'Anschluss, avrebbe giustificato l'annessione come attuazione di una decisione liberamente adottata dal parlamento austriaco ed impedita dall'arbitrio delle potenze vincitrici.

**A fornire particolari** di conoscenza assai poco diffusa sulle vicende dei giorni immediatamente successivi alla conclusione del primo conflitto mondiale fu Karl Werkmann, segretario politico di Carlo I d'Absburgo, ultimo imperatore d'Austria-Ungheria. Werkmann, testimone

diretto di quei fatti, li descrisse con dovizia di particolari nelle sue memorie, raccolte nel libro «Il morto di Madera», la cui traduzione venne pubblicata dall'editore Le Monnier di Firenze, il 24 marzo 1924 e mai più riproposta in Italia. Di particolare rilievo le vicende dell'11 novembre 1918, che il segretario di Carlo I rievoca così: «l'ambasciatore von Wiesner mi telefonò dal ministero degli Esteri per comunicarmi la decisione del Consiglio di Stato austro-tedesco relativa alla proclamazione della repubblica ed all'annessione dell'Austria alla Germania», e quindi riporta le parole che rivolse all'Imperatore, per indurlo a piegarsi alle decisioni del parlamento: «Vostre Maestà non vuole accorgersi di una cosa. In questo momento non esiste più Monarchia. L'Ungheria ha disertato, la Cecoslovacchia ha disertato e la Croazia ha disertato. Anche l'Austria in realtà ha già disertato».

**Werkmann rivela pure** che Carlo I rimase profondamente deluso anche dal contegno del cardinale vescovo di Vienna e del prelato Hauser, capo dei cristiani sociali, i quali, dopo aver garantito fedeltà assoluta all'Imperatore, a costo di rimanere da soli a sostenere la Corona, avevano poi disertato anch'essi la causa monarchica e si erano accordati con gli esponenti degli altri partiti, re-



Il monumento alla Vittoria di Bolzano. La scritta in latino dice: «Qui sono i confini della Patria. Pianta le insegne! Da qui educammo gli altri con la lingua, con le leggi, con le arti»

pubblicani e filo-tedeschi. Ancora più importante, per la parte che interessa più direttamente l'Italia, è il seguente passo: «...la mancata politica dei tirolesi merita un'altra parola... era facile all'Imperatore di osservare come gli interessi del Tirolo venissero mal difesi dai tirolesi stessi. Alcuni tirolesi, di fronte al disinteresse di Vienna per il destino loro minacciato, giunsero persino a offrire all'Italia anche il Tirolo settentrionale «per mantenere intatta l'unità del paese». E' Werkmann stesso a mettere tra virgolette la frase «per mantenere intatta l'unità del paese», per sottolineare che quella era la giustificazione adottata per l'offerta fatta, ma che lui, alla sincerità di quella giustificazione, non credeva affatto. La notizia dell'offerta della corona del Tirolo a Vittorio Emanuele III era stata ripetutamente riportata da storici italiani; ma finora non si era mai fatto riferimento ad una testimonianza di parte austriaca e, per di più, tanto autorevole.

**Karl Werkmann** aggiunge altre valutazioni a quelle notizie: «L'of-

ferta del Tirolo era stata fatta quando l'Italia non era ancora certa di veder realizzate tutte le sue aspirazioni, poiché Wilson non voleva assolutamente soddisfare tutti i suoi desideri... Sarebbe stato questo il momento in cui un Governo che avesse avuto a cuore la sorte del Sud Tirolo avrebbe potuto ottenere qualcosa». E nelle memorie del segretario politico dell'ultimo Imperatore d'Austria-Ungheria vi è anche un apprezzamento tanto dell'autore, quanto dello stesso Carlo I, sui tirolesi: «Sebbene la popolazione del Tirolo, per virtù di antica fedeltà, avesse fatto il suo dovere durante

la guerra mondiale, non aveva visto volentieri la guerra, tanto è vero che isolati tirolesi ebbero di mira fin dall'inizio più che altro la difesa del proprio paese».

**Poco dopo la conclusione** del conflitto, si manifestarono segnali ancora più espliciti a favore di Casa Savoia e dell'Italia. Negli archivi del villaggio di Luson, ad esempio, vi è una cronaca manoscritta del parroco E. Mair unter



Il rappresentante austriaco firma il trattato di Saint-Germain il 10 settembre 1919